Diario sindacale | a cura di **Enrico Marro**

Contratto metalmeccanici, sindacati al bivio

Cgil, Cisl e Uil saranno unite fino allo sciopero o questa volta si smarcherà Bentivogli?

La proposta di riforma del modello contrattuale, che sarà varata giovedì dagli attivi unitari di Cgil, Cisl e Uil — al di là dei contenuti e prima ancora di una eventuale trattativa con la Confindustria — avrà un primo effetto importante: premerà per ricompattare i sindacati dei metalmeccanici, formalmente divisi da due piattaforme per il rinnovo del contratto: una presentata da Fim e Uilm con una richiesta di aumento medio dei salari di 105 euro lordi in tre anni e l'altra della Fiom con la richiesta di un forte incremento annuale, partendo da un 3% nel 2016.

Le differenze, poi, riguardano molti aspetti delle due piattaforme. Ma è evidente che dopo che le tre confederazioni guidate da **Susanna Camusso**, **Annamaria Furlan** e **Carmelo Barbagallo** avranno approvato la proposta di nuovo modello contrattuale, tutte le categorie si allineeranno a un'impostazione, del resto condivisa, che riconferma la centralità del contratto nazionale, il quale deve non solo difendere, ma «aumentare» il potere d'acquisto dei salari (quindi, oltre l'inflazione). L'imprimatur confederale su questa linea, già portata avanti nei fatti dai sindacati dei metalmeccanici, non farà che allontanare le distanze con la Federmeccanica del presidente **Fabio Storchi**, che ha invece già proposto un radicale superamento del contratto nazionale.

È probabile quindi che se non già nell'incontro di giovedì 21 gennaio tra associazioni d'impresa e Fiom, Fim e Uilm, ma nel successivo, programmato per giovedì 28, si arrivi a una rottura del negoziato. In teoria i sindacati (almeno Fim e Uilm che hanno sottoscritto il contratto del 2012) sarebbero tenuti a rispettare la moratoria sugli scioperi fino a tutto aprile. Ma in un eventuale di scontro frontale non si può escludere nulla.

Certo, si fa fatica a immaginare il super riformista **Marco Bentivogli**, segretario della Fim-Cisl, sulle barricate insieme al compagno **Maurizio Landini**, leader della Fiom Cgil. Ma per come si sono messe le cose al tavolo dei metalmeccanici potrebbe anche accadere. A spostare gli equilibri fra i tre sindacati di categoria ci ha pensato infatti **Rocco Palombella**, numero uno della Uilm Uil, che si è schierato sulla stessa posizione di Landini in materia di validazione di un eventuale accordo sul rinnovo del contatto: sarà sottoposto al voto di tutti i lavoratori e non solo degli iscritti (la tradizionale posizione della Fim).

Contro l'ipotesi di un nuovo contratto separato dei metalmeccanici gioca infine l'atteggiamento di Storchi che non pare avere alcuna intenzione di percorrere la strada dei predecessori, cioè quella dell'accordo solo con Fim e Uilm. Federmeccanica, questa volta vuole un'intesa sicuramente maggioritaria e quindi ha bisogno della firma di Landini. Anche sugli altri importanti tavoli aperti, dagli alimentaristi al pubblico impiego, la proposta di nuovo modello di Cgil, Cisl e Uil non faciliterà affatto il rinnovo dei contratti. Ma servirà a ricompattare il sindacato, che nel 2016 potrebbe tornare unito, anche in piazza. Perfino con le tute blu. A meno che, questa volta, non sia Bentivogli a smarcarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fim-Cisl Il segretario generale Marco Bentivogli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.